

Mattarella: «Debito da abbattere»

Conti pubblici

Stanziamenti a quota
1.215 miliardi, cresciuti
il doppio dell'inflazione

Il Quirinale: «Italia debitore
onorabile, opinabili alcune
valutazioni dei mercati»

Corre la spesa pubblica: rispetto al 2019 gli stanziamenti sono passati da 871 a 1.215 miliardi, mettendo a segno un aumento di 344 miliardi, pari al 40% in più, in termini reali il doppio dell'inflazione. Sul tema del debito italiano è intervenuto anche il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che ha sottolineato la necessità di abbatterlo e che l'Italia è sempre stata un debitore onorabile. Ha poi definito opinabili alcune valutazioni dei mercati sul tema e ha esortato a completare l'edificio europeo. — Servizi a pag. 4-5

«Debito da ridurre ma mercati opinabili»

Sergio Mattarella. «Italia debitore onorabile, Germania e Francia hanno un debito doppio ma l'Italia paga interessi come i due Paesi»

«Una dimensione europea potrebbe costruire verità. Invito a completare l'edificio finanziario dell'Unione»
Carlo Marroni

Abbatte il debito pubblico è una «necessità ineludibile». La sfida principale per l'Italia è il cuore del messaggio dalla massima carica dello Stato, il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo intervento, collegato dal Quirinale, con il Forum The European House - Ambrosetti. Mattarella specifica: «Recenti studi hanno evidenziato come, nel 2023, a fronte di un debito accumulato dall'Italia per circa 2.863 miliardi di euro, e a un ammontare dei debiti di Francia e Germania che, sommati, valgono quasi il doppio, il nostro Paese ha pagato in interessi poco meno di quanto ne abbiano pagati insieme Germania e Francia. Il motivo, com'è noto, è il diverso tasso di interesse». Eppure, dice, «l'Italia è un debitore onorabi-

le, con una storia trentennale di avanzi statali primari annui, con un debito pubblico cresciuto in larga misura, dal 1992, principalmente a causa proprio degli interessi». E' evidente, aggiunge, «che molta strada rimane da fare a un mercato dei titoli pubblici che trascura temi come il rapporto debito-ricchezza finanziaria delle famiglie e che il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un paese è quantomeno opinabile».

Insomma, «molta strada resta da fare per dare razionalità a un mercato dei titoli pubblici che tenga conto anche della situazione della ricchezza delle famiglie». Da qui un invito chiaro a portare in fondo le necessarie riforme: «Una dimensione europea potrebbe costruire verità. Non un invito a trascurare il debito, che è necessario abbattere, ma invito a completare l'edificio finanziario europeo».

Le parole del Capo dello Stato arrivano in un momento molto delicato: a breve, il 20 settembre,

l'Italia dovrà presentare alle Ue il Piano strutturale di bilancio a medio termine (impegno introdotto dal nuovo patto di stabilità), e su questo punto il tema del debito è centrale.

«Una domanda semplice: il vincolo esterno o piuttosto interno, come sarebbe più corretto dire, deriva dalle regole o dal debito? Merita una riflessione che interpella la situazione debitoria dei Paesi dell'Unione e sollecita a mettere a sistema, in termini fiscali ed economici, quanto oggi è affidata alla sola banca centrale europea».

Parole chiare sulla costruzione



europea, che sarà parte preponderante dell'agenda della Commissione Ue che si insedierà a breve. «Il tema - aggiunge - non è puramente finanziario ma costituisce una questione civile, sociale e democratica, intersecando le questioni della libertà economica e dell'eguaglianza dei cittadini e della credibilità internazionale di uno Stato». Le parole del presidente sono nette: «Non bisogna avere paura delle riforme, di guardare avanti, di immaginare un'Europa sempre più perfezionata nella sua architettura e sempre più inclusiva di quei popoli, come quelli dei Balcani occidentali, che aspirano da tempo di partecipare a questa avventura». Insomma, «l'Europa è incompiuta» afferma il Capo dello Stato, che pure ricorda le «recenti lucide scelte dalla commissione von der Leyen a seguito della pandemia».

Certo, tensioni politiche profonde non mancano: «Nella pubblica opinione si riaffacciano, sono presenti, spinte che immaginano, senza motivo, un futuro frutto di nostalgie di un passato che ci ha riservato, invece, spesso, tragedie. Ciascuna generazione viene chiamata a combattere contro fantasmi che sperano nell'oblio per poter riemergere con vesti nuove». Tocca quindi alle forze della società civile, «nella loro intelligenza essere consapevoli che difendere il quadro della civiltà in cui vivono, e che contribuiscono a definire, è compito che non soltanto li interessa ma li riguarda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Forum di Cernobbio. Il Capo dello Stato Sergio Mattarella in videocollegamento